

(1)

Per cambiare l'impero.

È l'economia che controlla tutto. Come credenti siamo lontanissimi, le chiese balbettano. Forse ci vorranno secoli perché le chiese affermino che l'impero del denaro, l'impero che abbiamo tra le mani è peccato, guardiamo come siamo lontani dal binomio Vangelo - Eucaristia, Vangelo - economia. Eppure se c'è una cosa fondamentale nel Vangelo è il pane. Gesù è a tavola in continuazione. La sua attività preferita è riunire attorno allo stesso banquette persone di differente estrazione, prostitute e pubblicani, poveri ed emarginati, rimetterli insieme, farli spezzare il pane. È qui la logica fondamentale del Vangelo. Dobbiamo ammettere che come chiese abbiamo rinnegato e dimenticato il Vangelo radicalmente. Una delle cose che personalmente mi fa più soffrire è questa cecità di noi credenti. Sono ben felice che l'impero dell'Est sia crollato, almeno così quando si sostiene che c'è il primato dell'economia non si viene accusati di essere marxisti. È un dato evidente oggi, eppure come credenti non riusciamo ancora a coglierne il significato, non riusciamo a coniugarlo con la nostra fede. Se le chiese d'Occidente, USA ed Europa, non saranno capaci di arrivare a dire una parola chiara su questo e noi credenti non riusciremo a tradurlo nella vita, non ci sarà niente da fare.

Ognuno di noi deve dare il suo contributo. Non aspettiamoci niente dai vescovi. Non avverrà niente se non nascerà dal basso, toccherà a noi ritrovare stili di vita più semplici, iniziare a considerare, iniziare processi nuovi, celebrare i sacramenti senza che siano grandi parate di mostra... Usciamo da tutte le logiche di oggi, ritroviamo lo spirito del Vangelo, della semplicità e lì ritroveremo anche la nostra anima, la nostra gioia di vivere che abbiamo perso.

Dobbiamo ricordarci sempre che la politica è la serva (2)
oggi dell'economia, e fa quello che l'economia detta. I politici
sono i burattinai di turno per fare digerire le pillole
dolci o amare delle decisioni economiche. Le decisioni
politiche sono fondamentalmente economiche una vengo-
no coperte da ragioni ideologiche - politiche.
Non possiamo sperare nei governi, lo vediamo nel conte-
sto italiano. E' sempre più difficile distinguere tra De-
Stia e Sinistra. In fondo chi fa la politica? E' l'econo-
mia! Che ci sia uno o l'altro con in mano lo scettro del
potere non cambia niente se non cambia qualcosa
dal basso.

Non nascerà nulla, non avverrà e non cambierà nulla
se non abbiamo il coraggio di rimettere in discussione
tutto l'impero del denaro, partendo da ognuno di noi,
dalle nostre scelte quotidiane, dall'imparare ad usare
la nostra testa al posto della televisione o della pubblicità,
finalmente ritornare ~~pp~~ uomini e donne e non
"persone usate" come dice Bank ... perché lo siamo!
Come è possibile che in un Paese come l'Italia, con tanta
ricchezza, non si levino voci politiche alternative alle
voci dei pappagalli che sentiamo da mattina a sera?
Questo è un campo sul quale dobbiamo impegnarci,
ma tenendo presente davvero il punto fondamentale: non
illusiamoci dei politici, non possono far nulla, una volta
che siamo in una fida politica, di qualsiasi colore essa sia,
non ci resta che marciare al ritmo che cadezza il potere
economico e militare.

E' importante il legame che c'è tra l'economico e il mili-
tare. Negli USA il 51% di tutta la ricerca scientifica è mi-
litare. ... A questo riguardo c'è una grossa differenza che
porto nel cuore. Io non vengo a copiare la chiesa e
erede di Gesù di Nazareth. Lui ci ha lasciato qualche

sa di spaventosamente chiaro: la scelta nonviolenta⁽³⁾,
il rifiuto della logica infernale della deterrenza romana,
di cui la croce ne è il simbolo più immediato, soprattutto
nelle crocifissioni collettive, dove per tre, quattro, cinque
Km. migliaia di persone erano appese, per essere il monito
a chi osava tentare qualcosa di alternativo. Quella stessa
logica generava ricari e movimenti di opposizione violenta
ebraica. Gesù ha cercato di disinnescare questo mecca-
nismo innescando quello della nonviolenza. Non è
stato né Gandhi, né Martin Luther King a trovare i
metodi nonviolenti: è stato Gesù.

Ma come è possibile che noi abbiamo una chiesa che be-
nedice tutto, compresi gli eserciti? Ecco la sfida come
credenti: lasciamo i vescovi dove sono. Tocca a noi cre-
denti, se noi davvero crediamo che questo è il cuore del
vangelo, far nascere la cultura nuova di nonviolenza,
tocca a noi uscire dalle logiche della violenza, per far
nascere finalmente e veramente un mondo nuovo.
Se andiamo avanti con la logica della violenza saltiamo
tutti.

È fondamentale capire che la violenza è dentro di noi.
Ognuno di noi si crea il suo nemico. Uscire da questo è se-
gno di una grande conversione, che parte dal singolo. Per
fortuna siamo arrivati al punto in cui entrano in
i maggiori sistemi ideologici, il marxista e il cristiano, so-
no costretti a confessare che hanno fallito. Sono falliti i
marxisti che dicevano: "Cambiamo le strutture e cam-
bieremo l'uomo"; non è accaduto, basta guardare
la situazione dell'Est. Noi cristiani abbiamo sempre
detto: "Cambiamo l'uomo e cambierà la società",
non è avvenuto, basta guardare la storia. Nessuna
delle due si è avverata. Penso che la verità sta a metà
fra queste due posizioni: il singolo è fondamentale

(e poi prevale la visione cristiana), per una mano che il solo si converte deve rendersi conto di essere parte di una struttura (e poi il marxismo), che se non la converti ti riporta dov'eri, pagano come eri prima.

E' l'analisi che fa Erich Fromm dell'Europa. L'Europa, secondo lui, non è mai stata cristianizzata. Ed la ragione, l'abbiamo solo rinunciata di cristianesimo. Tutte le fondamenta su cui è costruito questo tipo di società sono fondamenta pagane. Ecco il cuore del problema. Siamo chiamati allora a fare partire dal basso la verità, la novità, rendendoci conto che ad ognuno non basterà cambiare se stesso, dovrà cambiare la sua famiglia, il suo nucleo, le strutture politiche, economiche, sociali... e lo possiamo fare, perché siamo ad una svolta dell'umanità. E' una svolta drammatica, epocale. P. Balducci diceva che c'è bisogno che nasca un uomo genetico nuovo come è avvenuto nei salti evolutivi della preistoria. Oggi la storia dell'uomo è arrivata ad un punto in cui o l'umanità fa questo salto o si muore tutti. Gesù è fallito perché l'umanità non era pronta, Gesù ha messo i germi. Francesco è fallito perché nel Medioevo ha tentato di riportare l'esperienza di Gesù e non l'hanno accettato. Oggi è la storia stessa che ci obbliga e ci obbligherà a fare questa scelta. O la facciamo o moriamo. E io non credo che l'uomo voglia la fine dell'umanità. E' proprio questa fiducia nell'uomo, nell'uomo concreto... Mi è piaciuta molto l'autobiografia di Nelson Mandela. Nel finale, dopo aver spiegato che aveva scelto la lotta armata perché non riusciva a vedere altre vie, racconta che 20 anni di carcere lo hanno aiutato a diventare un convertito alla nonviolenza in Sudafrica. Non spiega come è avvenuto il passaggio, ma alla fine dice: "Ho sempre saputo che nel profondo di ogni cuore umano alberga generosità e misericordia. Nessuno nasce"

(5)
odiando un'altra persona per il colore della sua pelle, per la sua
razza o per la sua religione. Le persone possono imparare ad
odiare e se possono imparare ad odiare, possono anche im-
parare ad amare perché l'amore è più naturale al
cuore umano dell'odio. Anche nei momenti più bui
del carcere, quando i miei compagni ed io eravamo vicini
al limite della sopportazione, l'individuare un segno
di umanità in uno dei nostri carcerieri, anche se solo
per un istante, era sufficiente a rassicurarmi e a farmi
andare avanti. La bontà dell'uomo è una fiamma che
può essere celata ma mai estinguersi. E così!
O succede presto o non succederà mai nulla. Ecco la
grande sfida.

Ricordiamoci che gli scienziati ci danno cinquanta, ses-
sant'anni... dopo sarà troppo tardi. È un monito, è
una grande sfida, ma secondo me è bello, ecci sentiti
il bisogno di pregare per capire cosa posso condurre con
gli altri. Ognuno di noi dovrebbe trovare dei momenti
di silenzio interiore, di contemplazione... Ferminiamoci.
Siamo in un mondo folle. Corriamo, corriamo e non
saffiamoci. Ma è assurdo. Allora andiamo dove
vogliamo, ma cerchiamo di fare un po' di silenzio, cer-
cando di parlare con noi stessi, troviamo degli spazi
silenziosi, vedremo che la nostra vita stessa assume la
dimensione del mistero e riuscirà a essere final-
mente qualche cosa di bello. Guardiamo che la vita
è bella, soprattutto perché viviamo in un momento
storico epocale che domanda un salto genetico gran-
dioso, è questione di vita o di morte per tutti noi. Mai come
oggi il senso della vita vale la pena... l'importante è
giocarla per qualcosa che ha senso.